



LA

PREBENDA DI LEONE XIII

PEL

CAN. PASQUALE ORIGO

LA LEGA CATTOLICA



FONDATA IN ROMA DA MONSIGNOR PAOLO FORTINI



nel Mese di Giugno 1881



Vir bonus et sapiens, et legibus parens, utilitati omnium plus, quam unius alicuius salutem consulit.

ATTO DI AMMISSIONE

Con la presente tessera si dichiara che

è stato ammesso quest'oggi a far parte della nostra Lega

In fede di che. Roma 18

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

71.11

LA
PREBENDA DI LEONE XIII

PEL

CAN. PASQUALE ORIGO

DA SARNO

NAPOLI
TIPOGRAFIA DELLA LIBERTÀ CATTOLICA
Via Sedil Capuano N.º 21.
1881

Illustre signor Direttore,

Nell'atto di fare ossequio alla S. V. Illustrissima con lo spedirle il mio Opuscolo la prego di fare un cenno nel suo reputato periodico dell'indole e contenuto del medesimo Opuscolo. Nel caso che vorrà essermi tanto cortese la prego di spedirmi il numero del periodico dove questo cenno è stato fatto.

Sono coi sensi della più alta stima della S. V. Illustrissima.

Sarno giugno 1881.

Devotissimo
Pasquale Can. Origo.

AL LETTORE

Ho avuto in animo di mettere a stampa queste cose, perchè ai posteri sian ricordo e cemento di fede cattolica, ed ai presenti come stimolo di forti e preclare azioni cristiane.

L'AUTORE

AI RMI CAPITOLI METROPOLITANI E CATTEDRALI DELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Illmi e Revmi Signori

Col cuore sulle labbra e colla gioia nel cuore io mi dirigo alle SS. VV. Revme per felicitarvi dell'opera che mercè il vostro efficace concorso ed illuminato zelo è arrivata a tal punto da riscuotere la piena approvazione del Sommo Pontefice felicemente regnante Leone XIII.

Quando alli 8 di Maggio 1878, giorno dedicato al Principe delle celesti milizie, io m'indirizzava a voi per la prima volta facendo appello alla vostra devozione, al vostro attaccamento alla Romana Sede, era tanto lungi dal prevedere i felici risultati che si sarebbero ottenuti, che ebbi quasi timore della mia audacia e poco mancò che non mi venisse meno la lena per proseguire nell'intrapreso cammino.

Ma mi ricordai a tempo—e fu un bene per tutti—che Iddio ebbe sempre l'occhio della sua misericordia rivolto verso le cose deboli ed inferme, per farne strumento di cose grandi a confusione dell'umana superbia.

Ed il fatto venne per dimostrare che io aveva bene sperato; poichè ben sessanta Capitoli delle nostre provincie aderirono

all'appello; ed una rappresentanza dei medesimi ed una modesta somma per l'obolo di S. Pietro poterono essere presentati ai piedi del Sommo Leone, nell'Agosto di detto anno, nel giorno di S. Gioacchino, onomastico e primo del nuovo Papa.

Il movimento dei Capitoli così faustamente inaugurato non doveva restare un fatto isolato, ma doveva perpetuarsi sotto altre forme e rendersi così un movimento di eterna ricordanza, stimolo ai presenti ed esempio ai futuri. E di fatti il pellegrinaggio canonico trovò la sua perenne attuazione nella Prebenda di Leone XIII.

In meno di due anni oltre a ventiquattro Capitoli hanno sottoscritto a quest'Opera per la quale il Sommo Pontefice si fa presente in mezzo ai Collegi primarii delle diocesi, come se fosse uno di loro, partecipando con essi a quei proventi che, sebbene scarsi e piccoli, pure rappresentano il cuore, la fede, la devozione, l'amore dei Capitoli verso il Successore di S. Pietro e Vicario di Cristo nostro Signore.

Voi già avete letto i belli articoli scritti al proposito dai più autorevoli giornali cattolici, tanto Romani che Napoletani. Qui appresso li troverete tutti ristampati, da servire come testimonianza solenne, così d'averli tutti come sotto di un colpo d'occhio, qual fascio di benevoli e sodi argomenti.

Ma questa voce unanime di quasi tutta la stampa cattolica di Roma e di Napoli risponde esattamente alla buona opinione ed al favore che, grazie a Dio, l'Opera ha incontrato presso la grande maggioranza dei cattolici e presso i più cospicui personaggi, tanto ecclesiastici, quanto secolari. Ed io debbo ascrivere a sommo favore Divino questa specie di plauso universale, che mi ha infuso sempre più lena a proseguire, senza arrestarmi per qualsivoglia difficoltà e senza guardare indietro dopo di aver posto mano all'aratro.

Sono già a vostra conoscenza, Illmi Signori, i risultati del primo anno, così per la relazione che ne stampava la benemerita *Libertà Cattolica* (ch'è l'organo ufficiale di questa Opera tanto, che il suo Direttore, Canonico Cristoforo Milone, è

il mio operoso collaboratore) come per lo specchietto che curai dapprima di compilare e poscia di spedire a tutti i Capitoli Metropolitani e Cattedrali delle nostre provincie.

Nè dovette sfuggirvi, leggendo quelle relazioni, il favore con cui fu accetta l'Opera al Vaticano, e la grande benignità del Sommo Pontefice con la quale accoglieva, più che l'Obolo, il cuore di coloro, che per mio mezzo si presentavano a Lui, Supremo Gerarca della Chiesa, e ne ricevevano l'Apostolica Benedizione.

Oggi non mi resta che completare questo primo periodo della storia della Prebenda, mettendo sotto i vostri occhi la relazione del secondo mio viaggio a Roma secondo i diversi apprezzamenti che ne ha fatto la stampa cattolica.

E lo debbo tanto più per quanto mi pare che in questo anno di grazia 1881 l'Opera della Prebenda ha ricevuto una sanzione solenne, così per la esplicita accettazione del Gran Pontefice che oggi è al timone della sbattuta Navicella di Pietro, come per le parole con le quali lo stesso Sommo Pontefice si compiaceva di accettare la vostra filiale devozione.

E che il Santo Padre accettasse con approvazione generosa e di cuore questo attestato novello dei Capitoli delle nostre provincie, ne ha voluto dare Egli stesso una solenne testimonianza ultimamente, quando recavasi alla sua Sovrana Presenza una rappresentanza di giovani napoletani, appartenenti all'Associazione Giovanile di S. Alfonso De Liguori.

Imperciocchè il S. Padre tra le altre parole con le quali accoglieva quei nobili signori, pronunziava le seguenti, che trascrivo testualmente:—Si, o miei giovani, Egli disse, io amo « Napoli, e ne ricevo ripetuti ricambi di affetto. Voi non lo sa-
« pete che io sono un canonico napoletano? Sì, quei Capi-
« toli hanno voluto mettermi a parte delle loro prebende con
« una devozione che tanto li onora, e mi commuove. »

Le quali parole sono di tanto peso e così piene di somma bontà e degnazione che io non trovo di meglio per commendarle se non applicando qui il testo di S. Giovanni (cap. 15.

v. 15) nel quale il divino Signore rivolto ai suoi Apostoli diceva : *jam non dicam vos servos sed amicos.*

Testo affettuosamente divino è questo che il dottissimo Alapide così esplica ed espone : *Ego vos , licet natura et conditione servi mei sitis , dignos tamen eo honore , ut quasi fidelissimos mihi amicos meos , eosque intimos efficiam et nominem.*

In fatti il Santo Padre , benchè così alto e sublime per la sua dignità , non sdegnava di chiamare suoi fratelli i Canonici che hanno avuto la filiale idea di metterlo a parte dei loro proventi ; e con umiltà senza pari , ad esempio del Divino Maestro , accetta ed ama di farsi chiamare Fratello tra i fratelli , Canonico tra i Canonici delle nostre Provincie.

Degnazione così grande ed unica nella storia del mondo cattolico è questa : per modo che io non saprei dire, se mai più i Capitoli potranno raggiungere altra gloria che fosse pari a questa. Imperocchè non mi pare che noi possiamo andare più innanzi nella gloria della nostra ecclesiastica istituzione.

E quando mai fu detto o scritto ciò che oggi si dice e si scrive , che cioè il Romano Pontefice , il Sovrano Legislatore della Chiesa , il Pastore Supremo , il Maestro universale ed infallibile, il Vicario di Gesù Cristo in una parola, sia divenuto uno di noi , presente tutti i giorni a noi , sedente in mezzo a noi col suo spirito in un modo tutto singolare; tanto da destare le meraviglie della cattolicità ?

E pure questa gloria è tutta nostra particolare, tutta delle nostre Diocesi Napoletane , dove ebbe principio quest' opera della Prebenda ; di guisa che noi siamo i privilegiati figli del Santo Padre, ai quali venne in mente questo nuovo e singolare ossequio, ed ai quali per prima fu fatto l'onore dell'accettazione pontificia. Nè la veneranda antichità vide mai cosa , che si assomigliasse a questa , la quale con titolo immortale si appella la *Prebenda di Leone XIII.* Ed appunto su ciò intendo richiamare tutta la vostra attenzione in quest' ultima parte della lettera.

Statuto della Lega Cattolica

Art. 1. Per esservi ammesso, fa d'uopo essere Cattolico Apostolico Romano, senz'alcuna eccezione, nè di sesso, nè di età, nè di condizione.

Art. 2. Obbligarsi di difendere con tutti i mezzi legittimi la Religione e i veri interessi del Papato e della società civile.

Art. 3. Ciascun socio si obbliga di procurare degli aderenti alla *Lega Cattolica*.

Art. 4. La quota annua da pagarsi da ogni socio è di una lira.

Art. 5. Ciascun socio può corrispondere col Presidente del Consiglio Direttivo provvisoriamente presso la Sede della Direzione della *Fiaccola di Roma* Via Frattina N. 59. Roma.

Art. 6. Ciascun membro venendo a Roma sarà ricevuto al Circolo della Società.

Art. 7. A Roma il Consiglio protegge e difende la persona e gl'interessi di ciascun socio, purchè sia di una condotta irreprensibile.

Art. 8. Il socio promette di cooperarsi alla diffusione della stampa cattolica.

Art. 9. Ogni membro promette di bandire i giornali e gli scritti anti-cattolici.

Art. 10. Il Presidente dietro l'avviso del Consiglio direttivo spiega la sua influenza ed energia nel promuovere il collocamento di ciascun socio, purchè sia di ottima condotta morale.

Art. 11. Ad ogni socio corre l'obbligo di appoggiare l'organo Ufficiale della *Lega Cattolica*.

N. B. L'ammontare della tessera è di UNA LIRA.

Lungi da me Rev.mi Signori che io ultimo tra tanti e sì chiari Confratelli abbia in animo o pensi solamente di sollecitare il vostro zelo, quasi voi non aveste fin ora dato prova dell'amore, che nutrite vivissimo verso la Chiesa e la Romana Sede. Ma è perchè reputo mio stretto dovere di sottoporvi alcuna considerazione, che si affaccia al mio spirito e che io presento al vostro sagace intelletto, perchè possiate vagliarla e manifestarmi all'uopo la vostra opinione.

E dapprima mi pare che dopo l'accettazione da parte del Sommo Pontefice, l'Opera nostra, qualunque essa sia, debba interessare tutti i nostri Capitoli; perchè la stessa Opera privata in principio, è divenuta di pubblica ed ecclesiastica ragione; così che spariscono gli umili principii per dar luogo allo splendore dei successi.

E questa considerazione ne trae seco un'altra tutta pratica; ed è che nello stato attuale in cui si trova l'Opera nostra ogni ostacolo dev'esser vinto dal solo pensiero che il Papa si è degnato di accettarla; così che deve essere sommo nostro dovere, come è il più grande degli onori, che tutti i Capitoli non solo del Napoletano, ma dell'Italia intiera diano il loro nome al catalogo della Prebenda.

Imperocchè io non farò il torto a nessuno pensando che quindi innanzi possa esservi un solo Capitolo che non risponda alacramente alla sovrana degnazione del Papa, che pure è suggello e sanzione solenne. E la cosa è così chiara ed evidente da per sè medesima che mi parrebbe di mancare a quel riguardo che vi debbo grandissimo, se insistessi con ulteriori apprezzamenti in proposito.

Ed a raggiungere il nostro scopo con più ampiezza chi vieta che ai Capitoli Cattedrali, si uniscano i Capitoli delle Collegiate?

Non è già che l'Opera cominciata nelle Metropolitane Chiese e nelle Cattedrali debba cessare dal suo carattere primitivo; chè questo non sarebbe nè buono, nè conveniente: ma dico solo che i Collegi minori potrebbero eziandio unire le

con pellegrinaggi, con oblazioni i semplici fedeli, ogni ragionevole che gli ecclesiastici non si fossero tenuti in disparte; e quindi il nostro giornale fu lieto di riferire, a dir solo delle diocesi napoletane, non semplici parole, ma fatti eloquentissimi di ossequio al Papa ed alla S. Sede da parte di Capitoli e Canonici, di Parroci e Vicari parrocchiali, e di Beneficiati e semplici Sacerdoti. Fra tutti si segnalò il canonico della cattedrale di Sarno Pasquale Origo, il quale iniziò e condusse felicemente a termine il pellegrinaggio con una offerta Capitolare pel giorno onomastico del Papa, che accadde ai 19 dell'ultimo agosto, di cui la *Libertà Cattolica* lieta registrò i fasti in tutto il periodo dell'accorto svolgimento.

Ora questo stesso Canonico, nelle sue industrie del più ossequente amore pel Pontefice e la Sede di S. Pietro, ha escogitato un ossequio nuovo e perenne, in cui (ci si permetta l'ovvia frase) vi ha del genio. Egli, incoraggiato dal primo successo, propone di formare la *Prebenda di Leone XIII*, facendo entrare il Papa a parte di tutti i lucri avventizi dei Capitoli; il canonico *puntatore* oltre i presenti, e gli altri in conformità degli Statuti, segnerebbe il nome del S. Padre con nuovo esempio in circostanze nuove.

Questa nobile proposta del canonico Origo si raccomanda caldamente a tutti i Reverendissimi Capitoli; e speriamo di avere a registrare molte adesioni non solo nelle diocesi napoletane, ma in tutta Italia ed anche in Oltremonti. Ben lo sappiamo, che i proventi canonicali, in Italia specialmente, si sono ridotti a sì magra cosa che in molti Capitoli non basterebbero al sostentamento, per non dire al decoro del più povero operaio; ma speriamo tuttavia che la offerta porzione al Pontefice (nei soli lucri avventizii) sia meritoria innanzi a Dio così d'attrarre gli sguardi della sua misericordia—che è una ricchezza ineffabile.

E dappoi torna opportuno inserire l'articolo che con tanta dottrina ha scritto in proposito *Il Corrispondente del Clero*, periodico Romano. Ecco l'articolo:

ANALISI DELLA PREBENDA

Ma che cosa è questa prebenda di Leone XIII? O il Papa è addivenuto anch'esso canonico? Il Metastasio scrisse

. se stessa affina
La virtù nei travagli. . . .

e prima assai di lui S. Paolo aveva scritto : *Virtus in infirmitate perficitur*. Così è accaduto fra il Papa e i cattolici ai giorni nostri. La rivoluzione ha spogliato il Sommo Pontefice ed i cattolici hanno affinato l'ingegno per venire in suo soccorso. Collette, oblazioni mensuali, fiere, lotterie e mille altre industrie amorose hanno essi trovato per rompere i biechi disegni dei nemici dell'altare, congiurati ad avvilito e, se lor fosse possibile, a distruggere la suprema autorità della Chiesa. Ora per soccorrere appunto il Papa bel progetto è quello messo innanzi dal Canonico Origo. Ciascuno sa che i Capitoli hanno due sorta di entrata, una che si acquista dai Canonici colla residenza nel luogo del beneficio, l'altra che si lucra colla presenza al coro o ad altre funzioni. Questa rendita la quale ordinariamente non è maggiore del terzo della prima, porta il nome di *distribuzioni quotidiane inter praesentes*, perchè si divide fra i presenti in coro e quelli che in forza di diritto o di privilegio si ritengono come presenti sebbene personalmente non lo siano. Ora chi vieta che i Canonici di un Capitolo possono fra loro convenire di considerare il Papa come sempre presente in coro e ammetterlo a partecipare di queste distribuzioni? E questo è appunto ciò che ha fatto il Canonico Origo, invitando i Capitoli a considerare il Papa come canonico presente sempre in coro ed assegnargli quella porzione di distribuzioni quotidiane che acquisterebbe se realmente fosse canonico e presente al coro. A questa rendita il Rmo Origo ha posto il nome di *Prebenda di Leone XIII*. La proposta è ristretta ai Capitoli delle Cattedrali, forse perchè più decorose, o perchè sotto la legge attuale le Collegiate non hanno che una esistenza temporanea e precaria.

Chi non vede come sia bella questa istituzione? Essa conferisce a dare uno sviluppo all'obolo di S. Pietro ed a dargli una certa stabilità. Sia pure tenue la somma che si raccoglie, non importa, al fine dell'anno sarà qualche cosa, sarà un sassolino portato a sostenere il grande edificio. Ma il vantaggio maggiore crediamo consista nel significato morale, essendo essa un continuo atto di ossequio e di devozione al Vicario di Cristo; una protesta contro le spogliazioni commesse a danno del Papa dalla rivoluzione.

Nè ci si dica che i Capitoli più o meno tutti vengono in soccorso del Papa : sta bene. Ma la istituzione della *Prebenda di Leone XIII* ha il vantaggio di unire i Capitoli con un certo vincolo di fratellanza e di amore reciproco il quale si rannoda , si appunta , si confonde nell' amore al Sommo Pontefice. Le offerte dei Capitoli, fatte separatamente, hanno un non so che di campanile , perdonateci l' espressione; anche i canonici sono uomini e perciò *quid humani patiuntur*. Il Capitolo A. si rallegra perchè ha dato di più; il Capitolo B. si pavoneggia perchè ha fatto un indirizzo più bello ; il Capitolo D. va in solluchero perchè , contando fra i prebendati conti e marchesi , ha potuto mandare al S. Padre una rappresentanza di nobili ; quasi che , danari , ingegno , nobiltà non fossero doni gratuiti dello stesso Padre che abbiamo nei cieli. Se i Capitoli si unissero nel concetto del Canonico di Sarno queste ombre , queste debolezze , queste freddeure scomparirebbero e si troverebbero soli Canonici innanzi al Pontefice , canonico anch' esso. E questa idea non vi par egli bella ? Signori Canonici , questo concetto non è sommatamente attuabile ed onorevole ?

All' Appello del Canonico Origo nello spazio di poco più di un anno risposero ventiquattro Capitoli : noi siamo certi che risponderanno ancora molti altri , essendo a tutti nota la devozione che il clero italiano ha manifestato in questi ultimi tempi al Sommo Pontefice. Finora la sola Italia meridionale ha preso parte a questa dimostrazione ; ma perchè non potrebbe estendersi a tutte le altre provincie ? Oggi in Italia , in Europa e , si può dire , nel mondo prevale il sistema delle associazioni : chi vieta che si associno insieme tutti i Capitoli delle Cattedrali della Penisola da uno scopo così santo e così generoso ? Come i nemici del Papato non cessano giammai di osteggiare il Pontefice , restringere la cerchia delle sue azioni , diminuirne la stima e la venerazione , così noi cattolici dobbiamo professargli amore e venerazione , studiando tutti i modi per rendergli facile e dignitoso l' esercizio dell' alto suo ministero. Il Canonico Origo non ha bisogno dei nostri incoraggiamenti , e la nostra voce è troppo fioca perchè possa giungere a lui ; nullameno facciamo voti affinchè non si stanchi di propagare e porre in pratica questa sua bella idea , e speriamo che in ogni giorno riceva nuove adesioni. Che volete , sarà un nostro sogno ; ma per noi è assai lusinghiero il pensare , che i Canonici

delle Cattedrali d'Italia possano un giorno dell'anno prostrarsi insieme tutti, mossi dallo stesso spirito, e deporre ai piedi del Sommo Pontefice l'obolo della loro pietà filiale e l'omaggio della loro obbedienza e della lor fede. Il sacrificio è leggerissimo, il risultato può esser grande; intendiamoci, ciò dal lato morale; in quanto può essere un nuovo vincolo di amore e di fratellanza fra i Capitoli e può non solamente mantenere ed infervorare ma eziandio accrescere l'amore, la riverenza e la obbedienza illimitata che tutti dobbiamo portare al Romano Pontefice.

La Direzione

(dal *Corrispondente del Clero*, di Roma, n. 11, del 17 Marzo 1881)

L'*Italia reale* poi nel suo n. 6 del giorno 6 Gennaio 1881 scrive un articolo *Napoli e la Santa Sede*, che pure è degno di essere riferito, perchè si connette con ciò che si è detto di sopra circa le parole rivolte dal Papa ai Giovani dell'Associazione di S. Alfonso. Ed eccolo nella quasi totalità.

NAPOLI E LA SANTA SEDE

È una Storia, che fa onore a Napoli, quella che segna i rapporti fra la Santa Sede ed i Cattolici napoletani.

Napoli, vecchia repubblica di origine greca, andò sempre fiera della sua nazionale indipendenza.

Alleata e non serva dei Romani, non obbedì neppure a tutte le divinità del Panteon di Roma.

Ebbe costumi e leggi proprie, ordinamenti civili e numi tutelari.

Quando il Cristianesimo spuntò come il Sole di un nuovo giorno, Pietro il pescatore fondò la Sede papale a Roma e gittò come le fondamenta di una santa alleanza tra la Chiesa maestra e madre e la Chiesa figlia secondogenita di Napoli.

Pietro il pescatore tornò a Roma e fu crocifisso; e sulla tomba di lui i Napoletani giurarono fedeltà alla Sede pontificale.

Le nostre catacombe furono la continuazione di quelle di Roma; e le nostre Università gareggiarono coi dottori della Chiesa Romana.

Alla iscrizione faceva seguito l'indirizzo della forma e del tenore, come qui appresso:

Beatissime Pater

Praestantissima Tua in nos benevolentia, qua gratulationes et obsequia Canoniorum Neapolitanae regionis excepisti in primo faustissimo Tui nominis anniversario, postquam ad Summum Pontificatus apicem euectus fuisti, cor nostrum tali ac tanta replevit laetitia, ut repetere illa Regum verba opus fuerit: Beati servi tui, qui stant coram te semper, et audiunt sapientiam tuam.

Sed quamvis per Pastores nostros Tibi et Sanctae Sedi Apostolicae, quae est Cathedra veritatis, vera fide conjungimur; nobis tamen non est datum de jucundissimo aspectu Tuo quotidie frui, et majestati Pontificis Maximi perseveranter adesse. Quapropter ut praesentia Tua quotidiana esset nobis, in hoc venimus consilium, ut Te participem redderemus de omnibus distributionibus, quae per annum fieri solent inter praesentes, quasi Unum ex nobis, majorem Fratrem inter multos fratres, Canonicum canonicorum: quam partem Tibi addictam Prebendam Leonis XIII dicere voluimus, ut, dum argumentum amoris, pignus fidei et devotionis nostrae posteritati consignetur, tandem aliquando sciant rapacissimi Ecclesiae spoliatores: quod nos laeti propter verba labiorum Tuorum custodiamus vias duras, et, si angustiantur vasa carnis, dilatentur spatia charitatis.

Ad Tui igitur pedes provoluti eosque devote osculantes, iterum atque iterum Tuam adprecamur Sanctitatem, ut Te non pudeat sedere ad frugalem mensam filiorum, qui jam primitias offerunt per elapsam annum reparatae salutis, millesimum octingentesimum septuagesimum nonum, et ipsis, eorum Episcopis, omnibusque fidelibus Apostolicam Benedictionem imperitari digneris.

Ecco in fine il catalogo delle Diocesi aderenti con le loro offerte rispettive:

Campagna	L.	25,55
Conza	«	25,00
Caserta	«	60,00
Id. un padre di famiglia	«	50,00

	Riporto L.	160,55
Castellaneta	«	59,03
Ischia	«	36,15
Isernia	«	30,00
Lanciano	«	13,00
Monopoli	«	80,00
Nocera dei Pagani	«	12,00
Otranto	«	40,50
Rossano	«	36,40
Sarno	«	56,90
Un Sacerdote (in argento)	«	5,10
Solmona	«	12,00
Squillace	«	19,00
Taranto	«	102,00
Terlizzi (spedite a Roma)	«	91,80
Trani	«	40,00
Venafro	«	20,00
Venosa	«	63,44

Somma totale consegnata L. 867,87

ANNO SECONDO 1880

Nel dare la relazione del secondo anno, si lascia tutta la libertà ed il particolar modo di vedere alla stampa cattolica, dichiarando di non meritare quelle lodi che si fanno allo indirizzo del Promotore dell'Opera e riversandone tutto il merito ai Capitoli, che volenterosi sono corsi a compiere quest'Opera di pietà religiosa. Cosichè togliendo di mezzo ogni altro preambolo e particolare considerazione, ecco per ordine le principali manifestazioni delle *Pubblicazioni Cattoliche*.

E primieramente la nostra *Libertà Cattolica* del giorno 13 marzo 1881 N. 58 così scriveva.

PRESENTAZIONE DELLA PREBENDA A LEONE XIII

L'omaggio annuale che i Rmi Capitoli Napoletani offrono al S. Padre, sotto il titolo di *Prebenda di Leone XIII*, è stato anche in questo anno compiuto pel Canonico Origo da Sarno. Il quale escogitò questa nuova industria di carità per venire in soccorso della S. Sede, e per stringere vieppiù i ligami fra i

primarii Collegi ecclesiastici ed il successore del Principe degli Apostoli.

Appena conosciuto lo scopo della istituzione, noi ci facemmo strenuamente a caldeggiarla, ed il Signore l'ha benedetta a segno che anche in questo anno abbiamo avuto nuove adesioni di Capitoli Cattedrali e Metropolitani con molta soddisfazione dei rispettivi Pastori, e siamo venuti nella speranza che fra non guari tutti i nostri Capitoli Rmi non rifiuteranno questo attestato di amor filiale, sì semplice nel suo organismo, e così espressivo nel suo significato.

Veramente il risultato di questa sottoscrizione piucchè nel senso materiale, risplende nel senso morale, perchè è un fenomeno di quella carità che costituisce la gran forza di attrazione nel gigantesco edificio della Chiesa all'urto terribile del tempo e dello spazio.

Svolgendo gli annali del nostro ex reame noi troveremo che giammai l'eresia n'ebbe fondata speranza di conquista; lo scisma però travestito da Curiale vi fe' qualche breccia, e fomentando dissapori e competenze fra le due potestà, nell'atto divoto di zelare i diritti della monarchia minò il trono e l'altare. Ne pianse la Chiesa, ma il cesarismo non ne ha goduto a lungo; e forse le generose facoltà del genio meridionale restarono aduggiate da questa ombra nemica, senza la quale sarebbero sviluppate a bene ed onore dell'umanità.

Laonde, argomentando dai contrarii, il nostro attaccamento alla S. Romana Sede ci farà bene per ogni modo. Esso, conservando la purezza della nostra fede, e con la carità regolando la possente e terribile forza dei nostri cuori meridionali, ci assicura, oltre gli eterni destini, anche quelli che formano la pace, la prosperità, l'onore dei popoli nel loro pellegrinaggio terreno. Muoviamo forse da troppo alti principii? Ebbene dai grandi principii scendono le grandi conseguenze. E basta. Ecco intanto la nostra relazione:

Roma 16 Marzo 1881

Carissimo Collega e Direttore della
Libertà Cattolica

Oggi, 10 Marzo, all'una p. m. mi si è spedito il biglietto dall'Anticamera Pontificia, nel quale mi si partecipava che alle ore sei p. m. dello stesso giorno, Sua Santità si degna-

va ammettermi a particolare udienza. Il mio cuore fu compreso da santa gioia, ed alle ore 6, io mi trovava nelle nobili sale Vaticane, ove arrivò ancora il P. Generale dei Cappuccini, in compagnia del venerando Apostolo Africano Mons. Massaia. Aspettando l'ora dell'udienza, fattomi d'appresso al Veterano Missionario di molte cose parlammo, ed a lui manifestai l'oggetto per cui mi trovava colà, raccontandogli tutt' i particolari di quest' opera da me iniziata, e da Voi e dai nostri Capitoli così caldeggiata; ed Egli: « Do un bravo di cuore ai Rmi Capitoli del Napolitano, ed ammiro con piacere questo nuovo ossequio per la Santa Sede, e fo voti che tutti vi prendano parte. » Di poi ha letto con soddisfazione la epigrafe latina nell' Album che io avevo in mano, nonchè i nomi dei Capitoli offerenti ivi segnati. Finalmente gli ho chiesto se poteva avvalermi del suo nome nella mia relazione: — « Sì, sì lo faccia pure »

Sono stato introdotto nel privato gabinetto di Sua Santità, ore restava solo alla presenza del Sommo Pontefice, il quale sempre accoppiando la maestà di Sovrano a quella di Vicario di G. C. a prima vista degnossi dirmi, mentre io prostrato baciava il sacro piede.

— Canonico Origo cosa viene a fare?

Ed io: — Beatissimo Padre vengo in nome dei Capitoli segnati in quest' Album a presentare ai piedi della Santità Vostra gli omaggi, gli augurii di felicità pel Terzo Anniversario della Pontificia vostra incoronazione, nonchè il loro Obolo.

— Sì, la Prebenda? ma questa offerta l'è spontanea? perchè non amo per poco molestare il Clero nelle posizioni in cui versa — Ho ripreso.

— Santità l' offerta non viene per qualunque siasi pressione, e ciò lo dimostra il numero aumentato dei Capitoli; e Vostra Beatitudine dovrebbe leggere quelle affettuose lettere che mi sono spedite con l' Obolo, per convincersi che non altra pressione hanno i Canonici, se non quella che viene dagli impulsi del proprio cuore pel loro Padre amatissimo,

— Ne ho lette parecchie ed ho ammirato il loro zelo: e quando l' è così, accetto volentieri l' offerta e di tutto cuore benedico i Capitoli e ciascun Canonico.

— Le lettere che Vostra Santità ha lette sono quelle riportate dal giornale *La Libertà Cattolica*, ed io dimando per quel Direttore una speciale benedizione per essere lui non

solo un canonico , ma scrittore divoto alla Chiesa, per mezzo di cui i nostri Vescovi e i Capitoli si comunicano le loro sante opere e le sante speranze ; e così noi oggi ci amiamo e ci confortiamo al bene vicendevolmente senza conoscerci.

— Di dove e canonico il Direttore ?

— Santità , della cattedrale d' Ischia.

— Ah! di quella povera parte del Napolitano che il Signore ha visitato con dolorosa tribolazione ! A placare la collera di Dio , nel giorno di S. Giuseppe Protettore della Chiesa Universale Noi apriremo un Santo Giubileo , che durerà pei luoghi vicini a tutto il mese di Ottobre, pei lontani, poi, durerà tutto l' anno che corre. Io adunque benedico tutti quelli che mi nomina e potranno essere contenti di avere ottenuto quello che dimandavano — Finalmente dopo di essere stato per circa un terzo d' ora alla Sua presenza con dolci parole e con benignità di Padre si è degnato farmi baciare la sacra destra , ed io ribaciati più volte i suoi piedi mi sono ritirato.

La degnazione a me usata dal S. Padre va giustamente divisa con Voi , Sig. Direttore , e coi Rmi Capitoli che ho avuto l' onore di rappresentare.

Vostro Aff.mo Amico
Pasquale Canonico Origo

Ecco poi quanto scrivono i fogli Cattolici di Roma:

Udienza Pontificia—L'egregio e zelante canonico Pasquale Origo della Diocesi di Sarno nel Napolitano, dopo di essersi fatto promotore di un pellegrinaggio di quei Capitoli Metropolitani e Cattedrali nell'agosto del 1878 , primo onomastico del Regnante Sommo Pontefice , fecesi poi a spedire nuovo appello ai medesimi corpi capitolari, proponendo di stabilire presso de' medesimi un perenne ossequio alla Santa Sede , dando a quest'Opera il nome di *Prebenda di Leone XIII*. Or siamo lieti annunziare che questo novello ossequio incominciato nel passato anno, ha in questo avuto maggior sviluppo, perchè nuovi Capitoli sonosi uniti ai primi; e nella sera del 10 corrente mese il Santo Padre degnavasi ammettere a privata udienza il degno promotore Canonico Origo, il quale in nome de' suoi confratelli, con l'omaggio del filiale loro affetto, deponeva il rispettivo Obolo, accompagnato da un bell'*Album* contenente una epigrafe latina ed il catalogo dei Capitoli oblatori. Sua Santità benignavasi accettare l'omaggio e con bel-

le parole ringraziava il Promotore e per mezzo suo i Canonici tutti, cui inviava l'Apostolica Benedizione. Ci è grato far le nostre più vive congratulazioni con l'esimio can. Origo e co' Capitoli che prendono parte a questa bell' opera. (*Osservatore Romano*, n. 59 del 13 Marzo 1881.)

La Prebenda di Leone XIII—Il Canonico della Cattedrale di Sarno, D. Pasquale Origo, ha escogitato un nuovo mezzo onde venire in soccorso all'Augusto Povero del Vaticano. Egli fin dal 1877, primo anno del Pontificato di Leone XIII, promosse un pellegrinaggio in Roma de' Capitoli cattedrali delle provincie napoletane. Nel 1879 poi ha ideato e messo in atto un'Opera, commendevole sotto ogni rapporto, e da lui appellata *Prebenda di Leone XIII*. Essa consiste in ciò, che il S. Padre partecipa, come un Canonico, di tutti i lucri avventizii capitolari. Ora il lodato Canonico, che l'anno scorso ha depositato a' piedi di Sua Santità il frutto della succennata Prebenda, ieri sera si ebbe una udienza particolare dalla stessa Santità Sua, alla quale ha presentato, con una borsa contenente una somma maggiore dello scorso anno, l'Album con apposita epigrafe e il Catalogo de' Capitoli, da' quali ha ricevuto la sua Prebenda.

Di quanta lode sia degno il Canonico Origo per la fondazione di quest'Opera, non è duopo il dirlo; ma vorremmo che essa si estendesse ancora, e vi prendessero parte tutt'i Capitoli d'Italia, non solo, ma del mondo intiero, perchè si aumentasse il soccorso, di che abbisogna la S. Sede nelle presenti difficili circostanze (Dall'*Aurora* di Roma, n. 76, del 12 marzo 1881.)

(Il *Divin Salvatore*, Settimana Religiosa di Roma, Anno XVII, n. 48, del 16 marzo 1881, fa eco all'*Oss. Rom.*)

Per conchiudere—Ecco quanto scrive la *Campana di S. Pietro* anno VII. n. 25, 19 Marzo 1881:

Siè come nel passato anno annunziammo la Pontificia udienza accordata al Promotore dell'Opera stabilita tra i Capitoli Metropolitani e Cattedrali nelle Provincie Napolitane, che s'intitola *Prebenda di Leone XIII*, così siamo lieti in questo anno annunziare con nostra massima soddisfazione, che l'Opera medesima ha preso nuovo slancio pel concorso di altri nuovi Capitoli, ed il canonico Origo si aveva particolare udienza del S. Padre la sera del 10 di questo corrente mese, e depositava l'Obolo in elegante borsa col corrispondente *Album*

legato in seta bianca, ove erano descritti i nomi dei Capitoli offerenti. Noi facendo eco agli altri nostri confratelli della stampa cattolica, che prima di noi riportano tale notizia, uniamo la nostra voce per plaudire al Promotore ed ai Capitoli medesimi, sperando che in quest'anno che volge abbiamo a vedere ed ammirare sempre più accresciute le file di questa canonica falange, che si onora far partecipe il comun Padre dei fedeli, delle loro canonicali distribuzioni avventizie.

Ed ecco la Epigrafe scritta in testa al catalogo delle Diocesi aderenti :

QUOD AD MAJOREM DEI LAUDEM CEDAT
REIQUE CATHOLICAE BENEVERTAT
COLLEGIA DESCRIBUNTUR CANONICORUM
QUAE
DIVERSIS EX DIOECESIBUS
NEAPOLITANAE REGIONIS
HOC SECUNDO PRAEBENDARUM ANNO
FELICISSIMIS MUNERA CUM VOTIS
BEATISSIMO PATRI LEONI XIII
QUARTUM JAM PONTIFICATUS SUI ANNUM
FAUSTISSIME INEUNTI
ANNO DOMINI MDCCCLXXXI
D. D. D.

I RMI CAPITOLI RAPPRESENTATI

NELLA PREBENDA DI LEONE XIII

Alife	L. 30,00
Bisignano	« 15,00
Bovino pel 1879	« 15,00
Idem pel 1880.	« 15,00
Campagna	« 40,00
Caserta	« 60,00
Una famiglia per sua devozione ivi	« 60,00
Castellaneta	« 54,65
Conza.	« 24,30
Cassano all'Jonio	« 30,00
Mons. Barretta Vicario Generale ivi	« 10,00
Ischia	« 45,35
Lanciano	« 12,00
Lucera	« 40,00
S. Marco Argentano	« 15,00
Monopoli	« 50,00
Il Primicerio Manfredi ivi.	« 20,00
Vittoria Formica per sè	« 170,00
Nocera dei Pagani	« 12,00
Otranto	« 28,00
Rossano	« 60,00
Sarno	« 103,65
Un Sac. per sua devozione	« 5,10
Solmona	« 30,00
Squillace	« 25,00
Taranto	« 102,00
Trani	« 50,00
Venafro	« 20,00
<hr/>	
Totale L.	1,142,05

CONCLUSIONE ED AVVERTENZE

Come conclusione pratica si pregano i Revmi Capitoli, che sinora non hanno fatto la loro adesione, di volere, quando lo credono giusto e conveniente, sollecitare pel corrente anno la loro adesione agli altri Capitoli; di guisa che sul principio del venturo anno 1882 si possa compilare il novello catalogo, che sarà quello del Terzo Anno della Prebenda. E facendo seguito ad una delle idee, accennate nella lettera precedente, si noti da ultimo l'adesione della Collegiata di Rutigliano in Diocesi di Conversano, adesione che fu presa in piena Radunanza Capitolare, che qui si riporta integralmente a sprone degli altri Capitoli Collegiali. Eccola:

L'Anno 1881 il giorno 6 marzo in Rutigliano, e propriamente in Sagrestia di questa Real Chiesa Collegiata, luogo solito delle adunanze capitolari, Congregato il Rmo Real Capitolo dietro affissione e defissione di scheda, in numero canonico sotto la Presidenza del M. Rdo Arciprete D. Gianvito Chiaia, giusta il consueto e secondo gli Statuti, il Sig. Presidente ha fatto la seguente proposizione:— Signori Congregati, conoscendo il vostro attaccamento alla S. Sede, e la vostra affettuosa divozione al Sommo Pontefice Papa Leone XIII — Leggendo di continuo nelle cattoliche effemeridi, che pubblicata la felicissima idea di formare la Prebenda all'inclito immortale sapientissimo Pontefice Leone XIII, i Capitoli si affrettano a costituirla, ammettendo alla partecipazione dei proventi avventizii e delle distribuzioni corali il Supremo Gerarca, come se fosse uno del loro Collegio — Sapendo che il nostro impareggiabile Mons. D. Augusto Antonino Vicentini Vescovo di Conversano caldeggia questa onorevolissima istituzione — Propongo alle vostre Signorie di adottare siffatto provvedimento pel nostro Capitolo.

Udita tale proposizione, tutt'i Capitolari dopo matura discussione volendo porgere al Sommo Pontefice un attestato di affetto, ed al nostro Vescovo Diocesano un gradimento, ad unanimità accettano la proposta del sig. Presidente, e deliberano di ammettere alla partecipazione degli avventizii, e delle distribuzioni quotidiane il Sommo Pontefice Papa Leone XIII. Il nostro Procuratore Generale rimane incaricato di tener presso di sè in deposito le quote spettanti al Romano Pontefice, di formarne un apposito registro, e di consegnare alla

fine di ogni anno nelle mani di Monsignor Nostro Ill.mo e Rmo la somma raccolta con una copia del suddetto registro— E così è stato in pace deliberato, oggi sopradetto giorno, mese ed anno, firmandosi dopo letta ed approvata la presente da tutt' i Congregati—Arciprete Curato Gianvito Chiaia Prima Dignità, Presidente del Capitolo e Missionario Apostolico — Primicerio Pietro Fidanzio — Can. Teologo Giovanni Fogliano — Can. Pasquale Chiaia — Can. Raffaele Losito — Liborio Can. Antonelli—Carlo Can. Losito— Can. Felice Vavallo — Can. Vito Dom. Sanitate — Can. Giuseppe Orlando — Vito Can. Pappalepere — Can. Domenico Milano — Can. Vitantonio Lemorgese — Can. Angelo Lauletta — Can. Giuseppe Moccia — Can. Francesco Marzovilla— Can. Angelo Vitti Cancelliere Capitolare — Per copia conforme — Arciprete Gianvito Chiaia.

Si noti in fine che sono in cassa Lire 20 del Rev.mo Capitolo di Bojano, spedite con ritardo, quando già la offerta degli altri Capitoli era stata presentata al S. Padre.

Alla maggior gloria di Dio ; ad onore della S. Sede; ad omaggio verso il sapiente Leone XIII; a servizio della Chiesa ; a nuovo legame di carità fra i Collegi Ecclesiastici.